

CAMPIDOGLIO

Isolato L'assessore all'Urbanistica nel mirino: "Dice no a tutto". E si pensa già al sostituto

Giunta Raggi, Berdini ha un piede fuori

» ANDREA MANAGÒ

La poltrona in Campidoglio dell'assessore all'Urbanistica, Paolo Berdini, traballa sempre di più. Forse, stavolta, definitivamente. Il tecnico appare sempre più isolato e fuori contesto dentro la giunta a 5 Stelle guidata da Virginia Raggi. Da settimane l'assessore è oggetto di critiche da parte di colleghi di giunta e consiglieri pentastellati di peso. E quella più ricorrente è che Berdini stia pericolosamente incarnando il volto di un'amministrazione che dice sempre no a tutto. Non solo. Buona parte dei consiglieri lamenta di aver chiesto all'assessore di avviare alcuni progetti ottenendo degli impegni verbali rimasti poi disattesi nei fatti. E di essersi arresa, di fronte al telefono di Berdini che squillava a vuoto.

Così, negli ultimi giorni, la sindaca avrebbe scelto di recapitargli il messaggio: serve più dialogo con l'Aula, altrimenti l'uscita da Palazzo Senatorio potrebbe diventare inevitabile. Tanto che ieri, per tutta la giornata, si sono rincorse voci, non smentite, di possibili dimissioni, senza che né dalla Raggi né da Berdini arrivassero chiarimenti. Anzi, a quanto trapela, sarebbe già stato individuato il profilo del possibile successore all'Urbanistica.

E DIRE CHE BERDINI, uomo dalla storia di sinistra, era stato scelto dalla sindaca già in campagna elettorale, per le sue posizioni indipendenti e la sua fama di oppositore alle cementificazioni. Ma dopo soli cinque mesi l'idillio con la giunta appare terminato. Sulla scrivania dell'assessore ci sono alcuni dei dossier più scot-

tanti per tentare di rilanciare l'asfittica economia romana: dal progetto dello stadio di proprietà della Roma, il restyling degli ex Mercati Generali, quello delle torri dell'Eur che ospitavano il Ministero delle Finanze e la valorizzazione immobiliare dei padiglioni dell'ex Fiera di Roma. Un pacchetto da 3 miliardi di investimenti privati, che però vede Berdini su posizioni distanti da quelle della giunta.

I primi malumori si erano registrati sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi 2024, con l'urbanista non schierato per il No netto espresso dalla sindaca. Ma è sullo stadio della Roma che potrebbe consumarsi lo strappo. In Campidoglio ci sono già stati due incontri tra giunta, società e il costruttore Luca Parnasi, le parti sono al lavoro per limare il progetto e provare a ridurre le cubature delle tre torri destinate ad uffici che sorgerebbero a fianco allo stadio. Ma Berdini è stato netto: sì allo stadio ma no alle torri.

COSÌ RAGGI ha scelto di prendere in mano in il dossier stadio, tanto che avrebbe deciso di partecipare al prossimo faccia a faccia con la società. Insomma, nemmeno il tempo di archiviare la vittoria del No al referendum costituzionale, a Roma larga soprattutto nelle periferie che a giugno avevano votato 5 Stelle. E già per la giunta si profila una nuova fase di instabilità, legata ancora una volta alle nomine. La strategia sembra quella di lanciare un ultimo segnale a Berdini. Chi ha parlato con "assessore riferisce che non sarebbe intenzionato a dimettersi. E allora il rischio di una "guerra di logoramento" pare dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Paolo Berdini, 68 anni, urbanista e scrittore, è uno dei maggiori esperti del sacco edilizio di Roma avvenuto nel corso dei decenni

